

GARE GAS

SE LA TUTELA DEL CONSUMATORE E' LA SCUSA PER NON FARE NULLA

Il commento di SCIARA Srl – Energy Consulting

In febbraio il sottosegretario al MiSE Stefano Buffagni aveva aperto a un intervento normativo sul nodo VIR/RAB e proprietà pubbliche, uno dei principali ostacoli all'avvio delle gare per la distribuzione gas (v. Staffetta 04/02). Da allora nulla è più accaduto, nonostante l'ipotesi di soluzione emersa al tavolo MiSE e alcuni emendamenti al DL Semplificazioni, entrambi spunti finiti in nulla.

*Il problema però richiede una soluzione al legislatore, fa notare **Giulio Gravaghi**, amministratore unico di Sciarra, società attiva nella consulenza agli enti locali nella gestione delle gare, e tutti i protagonisti dovrebbero impegnarsi, “facendo tacere chi pone l'interesse del cliente finale quale scusa per non fare nulla”.*

Il 4 febbraio 2020 l'allora Sottosegretario di Stato per lo Sviluppo economico Stefano Buffagni, oggi Vice Ministro per lo Sviluppo economico, è intervenuto alla Camera per rispondere ad un'interrogazione dell'On. Silvia Covolo su alcune problematiche che da tempo frenano il servizio di distribuzione del gas naturale, impedendo di fatto l'avvio delle gare per l'individuazione del gestore unico a livello di Atem di questo servizio che interessa 21.000.000 di clienti che rappresentano circa 45-50.000.000 cittadini.

In particolare veniva chiesto per quali ragioni la proprietà degli impianti di distribuzione del gas naturale viene trattata dalla normativa vigente in maniera difforme a seconda che sia patrimonio di aziende o degli Enti locali.

Mentre per i primi la legge è molto precisa e puntuale nel fissare i principi da applicare per stabilire il valore industriale residuo (VIR) degli impianti di loro proprietà, per le proprietà pubbliche non esiste una normativa di riferimento, fatta salva una FAQ del MiSE e le prese di posizione di chi ha interesse a continuare così senza remunerare i legittimi proprietari.

L'interrogante stigmatizzava anche la norma che, modificando il disposto del Decreto Letta (164/2000), ha creato una burocrazia inutile e costosa per comparare due grandezze profondamente diverse: il VIR e la RAB.

Sulla RAB è attiva una possente normativa Arera che, lungi dal riconoscere l'inaffidabilità oggettiva di queste entità, ne complica la gestione senza affrontare il problema nella sua essenza.

Il Vice Ministro si era “lanciato” in affermazioni che è opportuno ricordare alla luce di quanto sta accadendo, o meglio non accadendo, su questo tema in Parlamento.

(...) In primo luogo occorre evidenziare che la risposta pubblicata sul sito del Ministero dello sviluppo economico, cui si fa riferimento, fornisce un orientamento e un'interpretazione sistemica della normativa vigente.

In particolare, ribadendo la possibilità che le reti pubbliche possano essere oggetto di negozi giuridici, purché vengano rispettate le loro destinazioni d'uso, si fa presente che il momento più opportuno per l'alienazione di tali asset pubblici sarebbe la circostanza della gara d'ambito, e che il passaggio della proprietà all'operatore aggiudicatario dovrebbe essere effettuato dietro corresponsione di un valore economico pari alla RAB.

Si osserva altresì che il VIR è un valore di norma più alto della RAB, che il legislatore aveva indicato come idoneo per la valutazione delle reti degli operatori della distribuzione gas che, a causa della cessazione anticipata non volontaria delle concessioni, avrebbero dovuto lasciare le proprie reti e il servizio ad un altro operatore, il quale si sarebbe aggiudicato la gara pubblica.

Nel caso di reti pubbliche, invece, non essendovi alcun obbligo di vendere i propri asset e non essendovi alcuna indicazione normativa al riguardo, il Ministro dello sviluppo economico ha ritenuto congrua una valutazione a RAB, anche nell'ottica di tutelare i clienti finali da rialzi della tariffa di distribuzione, atteso che il delta VIR su RAB derivante dall'acquisto a VIR della rete viene successivamente riversato dal distributore in tariffa.

Si segnala al riguardo che sono pervenuti molti casi all'attenzione del Mise in cui i Comuni, per varie ragioni storiche di contabilità pubblica, si trovano ad avere una Rab piuttosto o anormalmente bassa.

In tali situazioni è consigliabile per i Comuni interessati avviare un confronto con Arera, l'Autorità competente, al fine di verificare la possibilità di normalizzare la Rab attraverso un meccanismo apposito di rivalutazione delle cosiddette Rab depresse.

Più in generale, giova osservare che, la differente valorizzazione degli asset tra gestori e soggetti pubblici, quindi secondo VIR e secondo RAB, al momento sembra essere meno attuale o meno giustificata, tenuto conto dei forti e generalizzati ritardi nell'indizione delle gare da parte degli enti locali, che di fatto hanno portato a varie proroghe e quindi allungato il periodo transitorio residuo riconosciuto dalla legge "gestori uscenti".

Nell'ottica di sbloccare tali gare, anche incentivando i Comuni a promuoverle, il Ministero dello sviluppo economico e Arera stanno studiando le eventuali ricadute legate al superamento dell'attuale regime sulle tariffe del gas e le possibili soluzioni, per giungere a una corretta valorizzazione delle reti pubbliche poste in vendita". (...)

Queste le parole del rappresentante del Governo ben 7 mesi fa.

Da allora nulla è stato fatto, salvo una delibera di Arera in materia di Rab (capita da pochi, applicata quasi da nessuno) e un documento di consultazione, sempre di ARERA, che vorrebbe favorire l'aggregazione delle aziende medio piccole del settore. Basta leggerlo per capire quanto sia distante dalla realtà!

Ma quello che stupisce e lascia veramente "basiti" è che nei giorni scorsi le Commissioni parlamentari del Senato hanno respinto due emendamenti al DL 76 Semplificazioni che veramente avrebbero favorito la ripresa, o meglio l'avvio dopo otto anni, delle gare gas.

Pare sia stata "cassata" anche una proposta del Mise che, probabilmente (non abbiamo letto il testo), conteneva le proposte emerse dalle riunioni della Cabina di Regia dove, dopo estenuanti confronti si erano concordati alcuni interventi utili a dar corso a questa fantomatica riforma.

Pare doveroso porsi alcune domande:

- Perché il Governo in primis e il Parlamento poi non hanno voluto affrontare questo grave problema di cui nessuno parla?

Certamente il sistema gas oggi pesa molto di più di altri presentati come “new deal”, “green economy” e “digitalizzazione”.

- Perché tanta attenzione alle energie del futuro quali potranno essere l'idrogeno e il biometano?

Temi certamente di grande interesse ma che oggi sono ancora oggetto di ricerca e non possono essere “venduti” come prospettive energetiche prossime.

- Perché l'elettricità è la panacea di tutti i problemi ambientali?
Giovà ricordare che gran parte della potenza elettrica da noi utilizzata è prodotta in impianti a ciclo combinato che sono alimentati a metano!
- Perché non affrontare i problemi di equilibrio del sistema elettrico dovuti all'aumento della produzione da energie rinnovabili, per loro natura instabili (California docet)?
- Perché non tener conto degli studi più qualificati sul futuro energetico del mondo, compresa l'Italia, che vedono l'impiego del gas naturale in crescita almeno fino alla seconda metà di questo decennio?

Con questo non siamo contrari all'innovazione, alle nuove tecnologie ed a tutto ciò che guarda al futuro nostro, dei nostri figli e, più in generale, del nostro pianeta. Ma non possiamo trascurare, o lasciare in balia delle lobby, un servizio utilizzato da moltissime aziende, soprattutto quelle più energivore, e dalla quasi totalità dei cittadini italiani.

Sono queste le ragioni che dovrebbero stimolare il legislatore ad affrontare questo problema con una legislazione innovativa che riformi norme obsolete, farraginose, seppure in gran parte mai applicate.

Spiace che anche emendamenti utili ad avviare la riforma della riforma, a partire dal decreto Letta (164/2000), certamente non risolutivi del problema, siano stati respinti perpetrando di fatto uno stallo ormai intollerabile.

Lo chiedono i milioni di utenti cui il Parlamento deve garantire questo servizio attraverso norme certe, semplici da applicare, che ne favoriscano la razionalizzazione, la modernizzazione e lo sviluppo.

L'auspicio è che il mondo del gas naturale, in tutte le sue sfaccettature e con tutti i suoi protagonisti guardi al futuro con spirito veramente imprenditoriale (seppure in un mercato vincolato) facendo tacere chi pone l'interesse del cliente finale quale scusa per non fare nulla.

Giulio Gravaghi

NOTA: Precedenti contributi di Sciara sono stati pubblicati sulle Staffette del:

9/10/2014, 9/12/2014,
10/2/2015, 11/3/2015, 20/11/2015
24/2/2016, 22/4/2016, 27/10/2016
27/1/2017, 3/8/2017
22/3/2018, 29/8/2018, 16/11/2018
5/2/2019, 16/4/2019, 7/5/2019, 26/7/2019, 6/12/2019
18/2/2020, 8/05/2020, 14/7/2020.